

Una foto recente
di Vittorio Masetti
cent'anni
il 28 di luglio

CIGLIANO - Siamo andate in visita alla Casa di riposo "La Consolata" di Borgo D'Ale, dove fra qualche giorno, precisamente il 28 luglio, festeggerà il centesimo compleanno il sig. Vittorio Masetti di Cigliano.

Sono passate da poco le 15.00 e, dopo il consueto riposo pomeridiano, qualche vecchietto già si affaccia sulla soglia della propria camera o silenziosamente si aggira per i corridoi, cercando in qualche modo di trascorrere e ingannare il tempo.

La camera del sig. Masetti è situata nel padiglione S. Michele, oltre il cortile dell'edificio che ospita numerosissimi anziani, al secondo piano.

Percorriamo con circospezione scale e corridoi, scorrendo rapidamente i numeri delle camere, sino ad arrivare alla "93", di fronte alla quale ci fermiamo. Busiamo con garbo ed entriamo.

Il sig. Vittorio, che gode di



ottima salute fisica e mentale, sta riposando, ma, non appena ci vede, ci accoglie calorosamente e ci fa accomodare con ogni riguardo in sala, dove prende a parlare di sé e del passato, dimostrando di possedere, nonostante la veneranda età, un'eccezionale memoria che gli permette di ricordare anche nei particolari avvenimenti e situazioni.

Naivo di Trecenta (Rovigo) ed emigrato in Cigliano nel '52, dopo l'alluvione in Polesine, è vedovo dal '70 ed è padre di otto

figli, dei quali solo tre sono ancora viventi. Numerosissimi sono i nipoti e i pronipoti.

Insiglio del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto, il sig. Masetti racconta di aver preso parte al primo conflitto mondiale, in qualità di caporale, ricordando di aver combattuto per ben tre anni sul Monte Noveno, a fianco di Piemontesi e Lombardi, quando era già sposato con due figli.

«Ho iniziato a lavorare con mio padre come contadino nella tenuta "Spaletti" di Trecenta, si

call'infanzia» - prosegue - «e da allora ho sempre esercitato questa professione».

Ma nitidi sono pure i lontani anni di scuola, dove ha frequentato i primi tre anni delle elementari in classi di 20 - 25 bambini (difficilmente gli sfuggono i particolari). Impresi nella memoria sono ancora i nomi dei maestri Ferné e Bassi, e del medico del paese, Dott. Bonello, dal quale rammenta di essere stato portato una volta soltanto, in seguito a un infortunio sul lavoro, perché ha sempre goduto di eccellenti salute. Alla nostra domanda: «Qual è stata, durante i suoi cent'anni, la cosa più bella?», Vittorio, senza esitazione e speditamente risponde: «Mia moglie, anzi la mia fidanzata» e, con un sospiro di nostalgia misto a rimpianto, soggiunge: «Mi fate rinviare tante cose!». Ma il ricordo di Stella Ramazzina, che sposa il 29 marzo del 1912,

Cent'anni felici

I ricordi di Vittorio Masetti, un secolo di vita il prossimo 28 luglio

all'età di 23 anni, è così vivo che lo trasporta a rammentare anche il primo incontro: «... lei era in campagna e stava facendo il bucaio al fosso: ci siamo messi a parlare...», finché è convolato a liete nozze, festeggiato in casa con parenti e amici, tra allegria e "molto vino".

Di ricordi brutti Vittorio non ne vuol sapere; sembrano tutti superati: gli sovravvive alla memoria solo qualche "baruffa di partito". «Ai tempi di Malleotti» - sostiene - «si era più inviperiti, mentre ora c'è più calma».

Intanto un'altra ondata di ricordi lo travolge e ci dice che nel suo cuore c'è sempre il paese che anni fa lo ha accolto e dove ha tanti amici: «Mi son messo in testa di andare a piedi fino a Cigliano» aggiunge, intenzionato a farlo realmente, non appena si prospetterà l'occasione.

Circa i suoi "gloriosi" cen-

t'anni, che porta magnificamente esibendo una forma strepitosa e ancora in possesso di una mente invidiabile, Vittorio sostiene scorrendo che per la morte c'è sempre tempo: «non sono affatto d'accordo a morire!».

L'ottimismo, la serenità e la gioia di vivere che inegabilmente mostra di possedere hanno sicuramente inciso sul suo stato di salute, ancora così eccellente dopo la bellezza... di un secolo!

Liete di aver fatto visita a un nominato così simpatico, energico e gioviale, e di esserci intrattenute a colloquiare, ci congediamo, promettendogli di ritornare a festeggiare il compleanno d'eccezione.

Molto galantemente e con passo spedito, quasi dimenticando il bastone col quale a volte si aiuta nel cammino, ci accompagna all'uscita dove, commosso, rinnova i saluti.

CARANDO GLOBELLINA